



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre anno 2016

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali sugli addetti si evidenzia la struttura occupazionale delle società. Il 72% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 65% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 79,2 miliardi di Euro. Il 40% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano al 89,6% del totale, creano circa lo stesso valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,2% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti sia il settore di punta, realizzando un ROI di 6,2%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,1%) mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Turismo (5,1%) e dei Servizi alle Imprese (4,4%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Le variazioni delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2016 e il primo trimestre 2015 è positiva, infatti le iscrizioni sono aumentate del 7,3%, decisamente migliore rispetto al trend italiano, dove la variazione è pressoché inalterata (+0,1%). L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è sostenuto dal dato negativo delle cancellazioni delle imprese (-1,5%), dalla diminuzione delle entrate in scioglimento e liquidazione (-11,6%), ma soprattutto dalla diminuzione dei fallimenti e altre procedure concorsuali (-20,4%). Lo stesso trend è seguito a livello nazionale anche se la variazione delle cancellazioni è più significativa (-6,6%).

Interessante notare come nelle nuove forme di imprenditorialità, sono gli stranieri che aprono nuove attività nell'ultimo anno, +25% rispetto al 2015, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-4,2%).

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (3.344 contro 2.663) e la variazione dal primo trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 27%, anche se si registra, in valori minori, un aumento delle chiusure delle unità locali (+9%).

Si osserva infine una contrazione degli addetti in imprese compresenti. È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dal peggioramento dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,5% degli addetti comparando il quarto trimestre 2015 rispetto al quarto trimestre del 2014. Analizzando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese.

Dati strutturali 2016

Struttura dimensionale per addetti

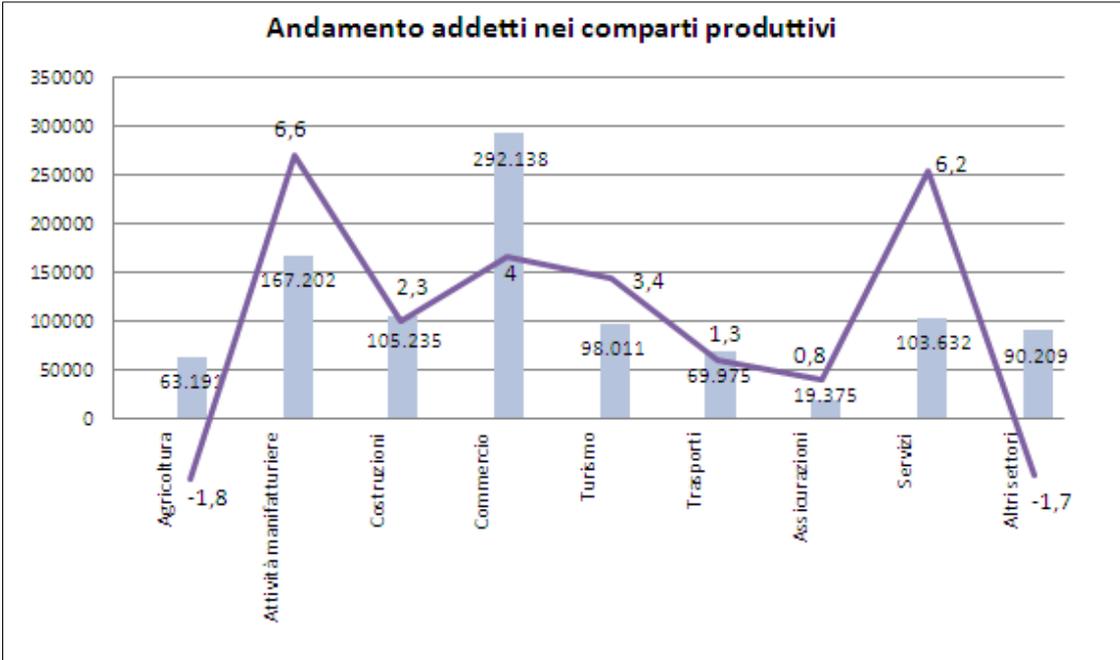
La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al quarto trimestre 2015, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 72% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (65%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8,5 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 3,2%, dovuto ad un tasso di crescita degli addetti dipendenti del 5%, diminuita però da una flessione dell'1,2% degli addetti indipendenti.

La crescita di addetti registrata nella regione Campania nasconde una dinamica ben più complessa se analizzata settorialmente. Il settore del Commercio che impiega il 29% degli addetti, registra una crescita del 4% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. Una crescita positiva si può anche notare nel settore delle Attività Manifatturiere, che contando il 16,5% degli addetti, ha visto incrementare il suo totale del 6,6%. Mentre si ha di riflesso un dato negativo rilevato nel settore dell'Agricoltura che ne va a perdere l'1,8% rispetto lo scorso anno.

Se si analizzano settorialmente gli addetti ripartiti tra dipendenti e indipendenti, si può notare come il saldo positivo dei dipendenti è dovuto in particolar modo al settore del Commercio, dei Trasporti, delle Attività Manifatturiere e dei Servizi alle Imprese che rispettivamente accrescono dell'8,2%, dell'8,1% e del 7,6%, mentre l'unico comparto che ha una flessione è quello agricolo (-1,8). Contrariamente,

nell'ambito degli addetti indipendenti, tutti i settori presentano un saldo negativo, il quale è primariamente generato dal settore edile e manifatturiero (-4,5% e -3%).



Dati economici 2016

I risultati economici

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 79,2 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 16 miliardi. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 246 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato modesto, 1,2 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 3.800 euro. Comparando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la sofferenza del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto corrisponde a meno di un settimo della media nazionale. Un risultato migliore si ottiene paragonando la regione campana con la regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza superiore ad un terzo del totale). Decisamente peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene solamente un 2,1%. Di particolare interesse il confronto tenendo conto dei valori mediani. Una distribuzione fortemente non simmetrica dei dati, dove migliora sostanzialmente la lettura della performance del tessuto imprenditoriale campano se si confrontano i dati relativi al 50% della distribuzione. Tale analisi mette in luce come la Campania risulti la prima regione dell'Area in termini di risultato netto e capace di coprire fino al 90% del risultato netto prodotto dalla regione migliore d'Italia.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 40% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 27% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio e un risultato netto che poco si distanzia dal settore leader, 260 milioni di euro contro 283 milioni di euro, questo testimonia che il settore del commercio viene maggiormente colpito da oneri finanziari e dalle imposte. L'unico settore che chiude con un risultato netto negativo è il comparto dei Trasporti, che nonostante sia il quarto settore per valore della produzione, circa l'8%, ottiene un risultato netto negativo di 451 milioni di euro. Sul totale del valore prodotto di tutte le imprese classificate, 77,5 miliardi di euro, solo lo 0,4% deriva come risultato netto (347 milioni di euro).

Analisi utili e perdite

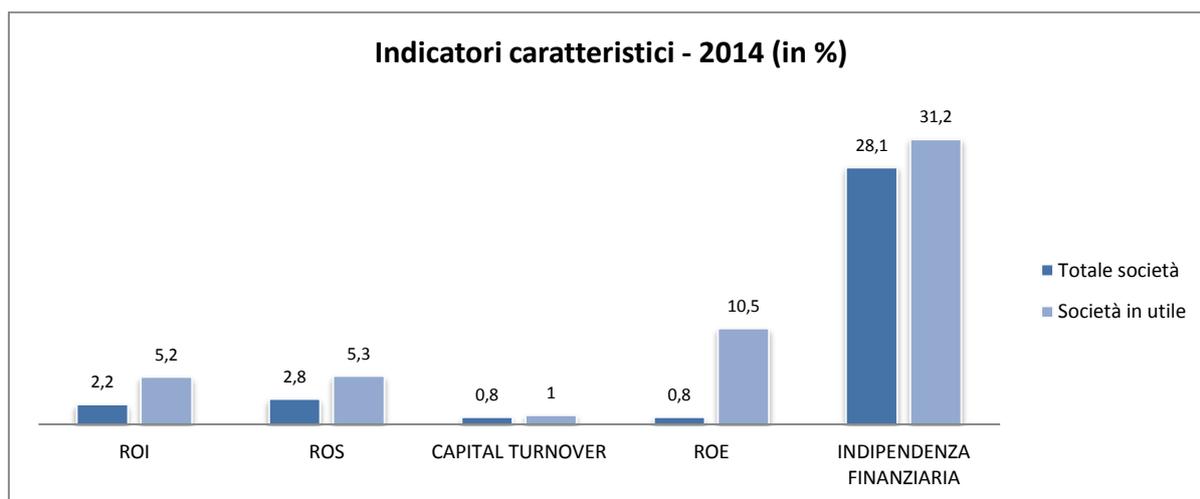
Confrontando la quota delle società in utile e in perdita nel 2014 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano circa il 66% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 68% con una quota pari a 45,2 miliardi di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 66% con un valore della produzione di 7,3 miliardi di euro, che corrisponde al 60% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2014 il ROI sul totale delle società si è attestato al 2,2%, mentre il ROS è pari al 2,8% e il ROE allo 0,8%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2014 il 28,1%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori

¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali più che doppi o quasi doppi rispetto a quelli del totale delle imprese. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2014 pari al 10,5% rispetto allo 0,8% del totale delle società. Anche l'indipendenza finanziaria ha valori migliori rispetto al totale arrivando al 31,2%.



Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti si afferma come settore di punta, realizzando un ROI di 6,2%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,1%) e il settore delle Attività Manifatturiere (5,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Turismo (5,1%) e dei Servizi alle Imprese (4,4%).

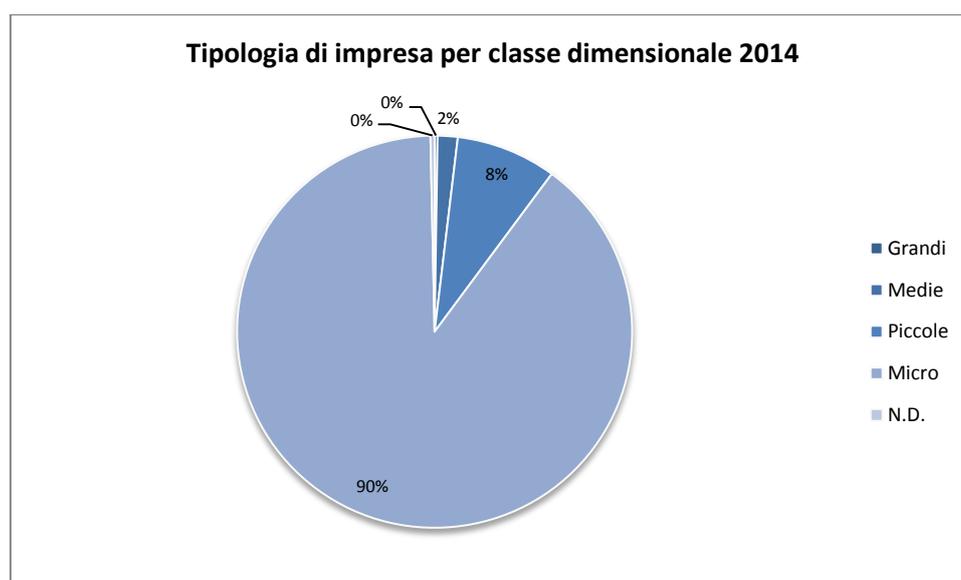
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	2,3	4	3,2	4,3	72,1	92,2	3,2	9,4	27,4	29,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3	5,7	3,5	5,9	86,1	95,3	3,3	9,3	30,2	34,1
Costruzioni	1,5	3,2	4,6	7	33	45,6	1,1	9,1	17,6	18,3
Commercio	4,2	6,1	2,5	3,5	164,2	177,1	5,2	11,1	26,1	27,3
Turismo	2,2	5,1	4,6	8,7	47,5	58,4	0,5	6,4	36,5	40,5
Trasporti e Spedizioni	-1,9	6,2	-2,7	6,1	69,9	100,9	-22,9	12,4	21,2	32,5
Assicurazioni e Credito	0,8	2,1	7,1	11	11,8	19,4	9,6	20,7	64	71
Servizi alle imprese	1,9	4,4	4,1	7,4	45,6	59,4	1,3	9,1	36,7	40,3
Altri settori	3,5	7,5	4,7	8,8	75,3	85,1	-1,1	14,4	26,4	28,4

Totale Imprese Classificate	2,3	5,2	2,9	5,3	80,2	98,9	1,2	10,4	28	31,3
Totale Imprese Registrate	2,2	5,2	2,8	5,3	78,9	98,2	0,8	10,5	28,1	31,2

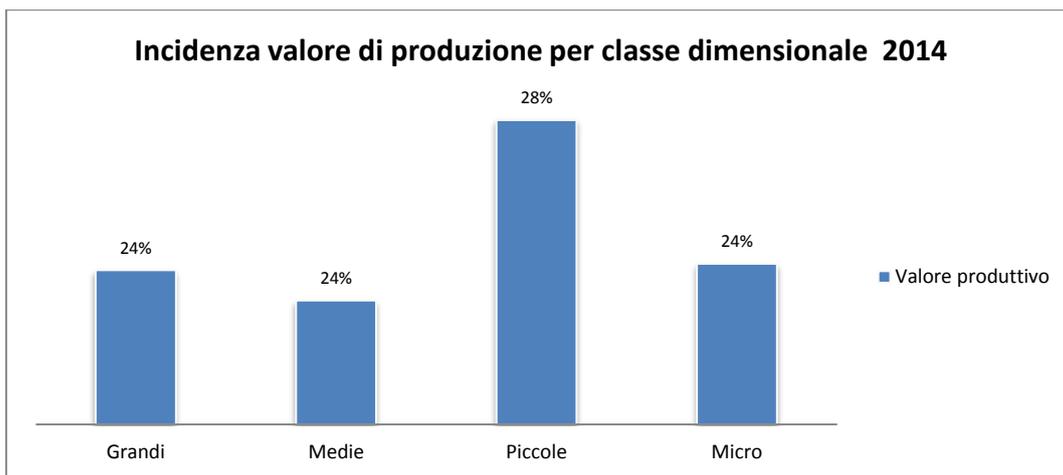
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

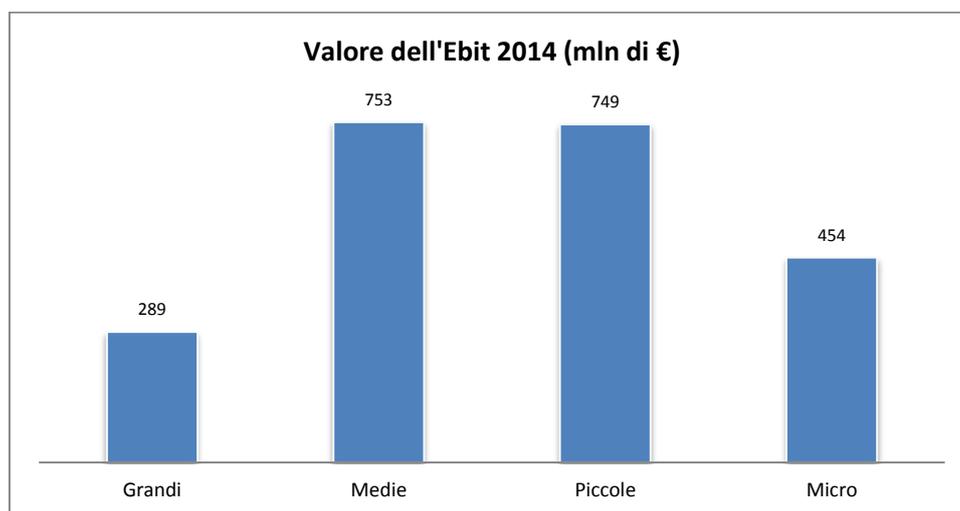
Nel 2014, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2014 rappresentano l'89,6% sul totale delle imprese) e producono il 22% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,2%, realizzano un valore di produzione pari al 24,2% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono il 26,1% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,5%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo l'1,8% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit relativamente basso (289 milioni di euro). Sono le uniche che registrano questo esito, infatti le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano ad essere almeno il doppio delle grandi imprese. Questo porta le grandi imprese a presentare un risultato netto negativo pari a 71 milioni di euro, in compagnia però delle “micro” imprese, che nonostante un Ebit migliore, raggiungono un risultato negativo di circa 3 milioni.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 13 miliardi di euro, pari al 43% del patrimonio netto

totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 12% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola.

Dati congiunturali 2016

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Le variazioni delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2016 e il primo trimestre 2015 è positiva: infatti le iscrizioni sono aumentate del 7,3%, decisamente migliore rispetto al trend italiano, dove la variazione è pressoché inalterata (+0,1%). L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è sostenuto dalla negatività delle cancellazioni delle imprese (-1,5%), dalla diminuzione delle entrate in scioglimento e liquidazione (-11,6%), ma soprattutto dai fallimenti e altre procedure concorsuali (-20,4%). Lo stesso trend è seguito a livello nazionale anche se la variazione delle cancellazioni è più significativa (-6,6%).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita essenzialmente delle società di capitali (+12%) e dalle imprese individuali (+17%), mentre trascinano la media positiva verso il basso le società di persone, con un notevole dato negativo (-53%). La stessa situazione si registra nell'intera penisola, anche se la diminuzione delle società di persone sulla media nazionale si aggira al - 10,7%.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risaltano il comparto dell'Agricoltura (+10%) e del Commercio (+16,7%), ma soprattutto quello delle Assicurazioni e Credito con un incremento del quasi 48%. A livello nazionale i valori di incremento si invertono, facendo risaltare il settore agricolo (+28,3%) e in seconda posizione invece il settore delle Assicurazioni (+16%), mentre il commercio è in perdita (-7%), così come tutti gli altri comparti.

In effetti, l'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2015, mostra evidenza a sostegno di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale campano che a livello nazionale. Anche se si può notare come i dati evidenzino una ripresa del tessuto imprenditoriale nazionale maggiore rispetto al dato campano (0,5% di minor

cessazioni a fronte di una media nazionale del 4,4%). Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto dell'Agricoltura, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 15,5%, in confronto con il dato italiano del 4,6%. Per tutti i settori produttivi i dati nazionali riportano dei valori negativi, mentre nel territorio campano si registrano degli aumenti nelle cessazioni nei comparti economici del Commercio (+4,3%), Turismo (2,6%), Servizi alle Imprese (6,4%) e Assicurazioni e Credito (+1,4%).

I fallimenti, come già ricordato mostrano un trend negativo diminuendo intorno al 20% rispetto alla media italiana che si aggira sul 5%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2016 e il primo trimestre dell'anno precedente sono due i settori dove non si sono presentate società in procedura fallimentare: settore Agricoltura e settore Assicurazioni e Credito. In tutti gli altri settori si può notare una diminuzione che va dal 13% dei Trasporti al 31% dei Servizi alle Imprese. L'unico settore che riporta un saldo positivo è il settore del Turismo, dove i fallimenti sono aumentati rispetto al 2015 del 33%. Rispetto al dato nazionale, che rispecchia l'andamento regionale, si può osservare solo la discrepanza nel settore agricolo, dove rispetto al dato campano risultano incrementate le procedure fallimentari del 23,5%.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 2.880, diminuite dell'11,6% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valori assoluti. Come per i fallimenti il settore dove maggiormente si nota la variazione negativa rispetto al primo trimestre 2015 è il settore Agricoltura (-41,7%), seguito però dal settore dei Trasporti (-18,5%).

Il quadro di insieme risulta più polarizzato se si guarda alla dinamica delle cessazioni non di ufficio rispetto alla forma giuridica d'impresa. La diminuzione sopra ricordata dello 0,5% viene supportata sia dalle imprese individuali che dalle imprese di persone, mentre fanno registrare un aumento di cessazioni le società di capitali (+11,7%).

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare che tra le imprese partecipate e/o guidate da imprenditoria giovanile e straniera, anche qui la forma giuridica prediletta è l'impresa individuale, mentre per le società a maggioranza femminile la forma prediletta è la società di capitali. Sono soprattutto le società di origine straniera che sono aumentate nell'ultimo anno, crescendo del 25%, dato nettamente superiore a quello nazionale che tende a diminuire (-4,2%). Il dato dell'imprenditoria femminile è maggiore alla media italiana: +11,4% Campania e +0,7 Italia, mentre quella giovanile, risulta positiva in Campania (5,4%) rispetto alla media d'Italia (-2,9%).

Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “giovanili” e “femminili” siano imputabili in particolare al settore delle Assicurazioni. Rispetto al primo trimestre del 2015, entrambe le categorie mostrano un incremento notevole nel settore menzionato (rispettivamente 53,4% e 71,4%), incremento non condiviso dagli altri settori imprenditoriali classificati. Al contrario le imprese a prevalente partecipazione “straniera” mostrano una crescita di nuove iscrizioni specialmente del settore delle Costruzioni (+143,8%), ma anche in altri settori si può registrare un incremento importante (Servizi alle Imprese +76,4%, Assicurazioni +33%).

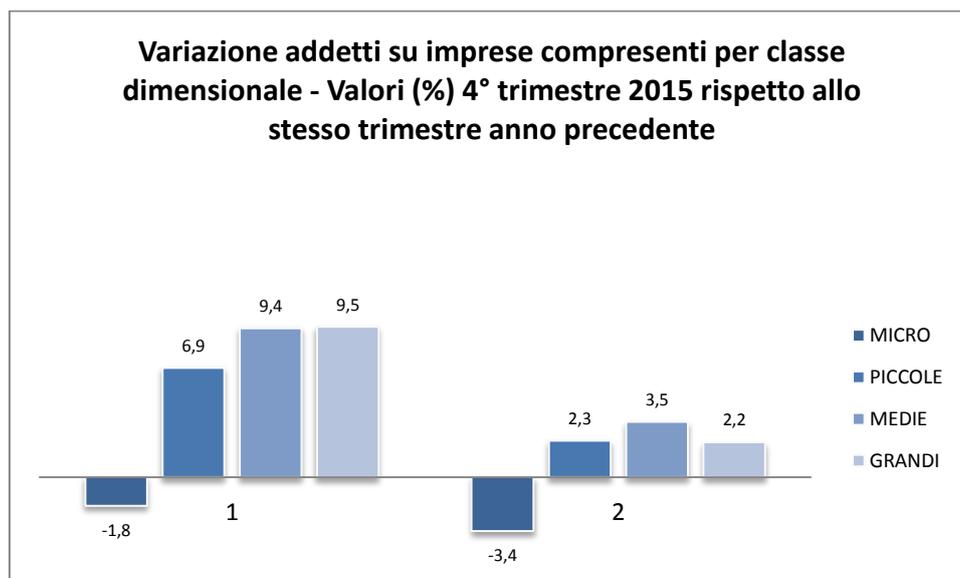
Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.344 contro 2.663) e la variazione dal primo trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 27%, anche se si registra, in valori minori, un aumento delle chiusure delle unità locali (+9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque

confermato dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre l'11% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2015 conta un campione di 294.859 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (2,4%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-0,0%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dal peggioramento dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,5% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2014. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 2,2%. Da notare come, a differenza del dato regionale dove la maggior variazione di occupazione in positivo deriva dalle grandi imprese, a livello nazionale sono le medie imprese che hanno la meglio (3,5%).



Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica degli addetti mostra un andamento in linea nei diversi settori classificati seppur con differenze degne di nota. Il settore dei Trasporti, dei Servizi alle imprese e delle Costruzioni mostrano tassi di crescita degli addetti tra il 4,5% e il 6,3%. Meno rilevanti i tassi di crescita negli altri settori classificati dove gli unici decrementi si registrano nel settore del Turismo (-1,4%) e nel settore dell'Agricoltura (-0,4%).